




CONFINDUSTRIA LECCE



Quale futuro per il Mezzogiorno?

NEWS LETTER - N. 9 Gennaio - Marzo 2008



Alcune considerazioni sull'uso improprio delle campagne di sensibilizzazione

M'ILLUMINO MEGLIO. NON DI MENO

La sensibilizzazione sull'uso improprio dell'energia è lodevole se, da parte degli organi di informazione e degli amministratori pubblici preposti, vi è la volontà di fornire un'informazione chiara sui ruoli e sulle necessarie azioni per educare la popolazione ad un uso corretto della stessa.

Trovo invece discutibile l'azione promossa da alcune amministrazioni locali (in particolare del Salento) che, aderendo alla giornata per il risparmio energetico del 16 febbraio, promossa dal programma di radio-Rai "Caterpillar" intitolata "M'illumino di meno", hanno inteso sensibilizzare l'opinione pubblica "...sulla possibilità concreta di superare i problemi energetici che assillano gran parte delle nazioni del pianeta" spegnendo alternativamente tutte le luci relative ad alcune piazze e monumenti della città, nonché alcune vie e giardini pubblici.

Seppur vero che la luce è un'energia visibile, questa non può essere additata come la principale respon-



Andrea Ingrosso

sabile dei problemi energetici del pianeta, ma è la visione distorta fornita da alcuni amministratori che testimoniano la loro impudica verginità ecologica, ignorando che l'illuminazione pubblica rappresenta appena il 2 per cento dell'intero consumo di energia elettrica del Paese.

Ma la brillante soluzione proposta, relativa allo spegnimento delle lampade, sembra sprofondare nella notte dei tempi richiamando quanto prescriveva un editto parigino nel 1380 in cui, al tramonto, veniva imposto la "chiusura di tutte le case e la consegna delle chiavi al magistrato".

L'illuminazione è infatti, l'elemento che ha permesso lo sviluppo delle città e la loro crescita anche in termini di sicurezza sin dal XVIII secolo, ed oggi l'esistenza notturna è diventata ampiamente diffusa e tende a farsi importante tanto quanto quella diurna.

Posso comprendere che per ovviare al problema della disoccupazione, si riproponga la figura del "codèga", ossia un lanternario che nel 1700 aveva il



Gallipoli Resort: l'illuminazione è percepibile solo durante la sera e segna solo i percorsi pedonali e le nicchie dei balconi, con l'evidenziazione degli accessi e delle aree di incontro. L'illuminazione uplighter è concepita solo per evidenziare il verde e mantiene i livelli minimi previsti dalla normativa in materia di inquinamento luminoso (foto Bruno Barillari)

IL PUNTO DI VISTA DI...



Torre del Parco: il progetto di illuminazione favorisce l'integrazione tra apparecchi e contesto architettonico, evidenziando l'articolazione dei volumi secondo il principio della "luce solo dove serve" (foto Bruno Barillari)

IL PUNTO DI VISTA DI...

compito di scortare, armato della propria lucerna, i signori veneziani nel buio della città, ma tale soluzione produrrebbe l'unico risultato di apparire anacronistica se non addirittura ridicola.

Occorre dire però, che sempre più spesso, e generalmente nelle fasi pre-elettorali, si ricorre ad interventi di "illuminazione artistica" che, seppur animati dalle migliori intenzioni degli autori, finiscono col rendere ridicoli i contesti urbani con il risultato opposto al criterio di indissolubilità del rapporto tra monumento e contesto che è uno dei pilastri della conservazione dei centri storici e del paesaggio in genere. Pochi amministratori invece, ricordano che la maggior parte delle lampade e degli apparecchi di illuminazione in servizio nelle nostre città, la cui efficienza energetica è a dir poco risibile rispetto alle tecnologie e le normative in uso, risalgono ad oltre 30 anni fa con il maggior rischio per gli utenti delle strade siano essi guidatori o pedoni, dimostrando scarsa attenzione anche alle evoluzioni normative.

Il ruolo della luce nelle città d'Europa testimonia che anche attraverso una corretta progettazione dell'illu-

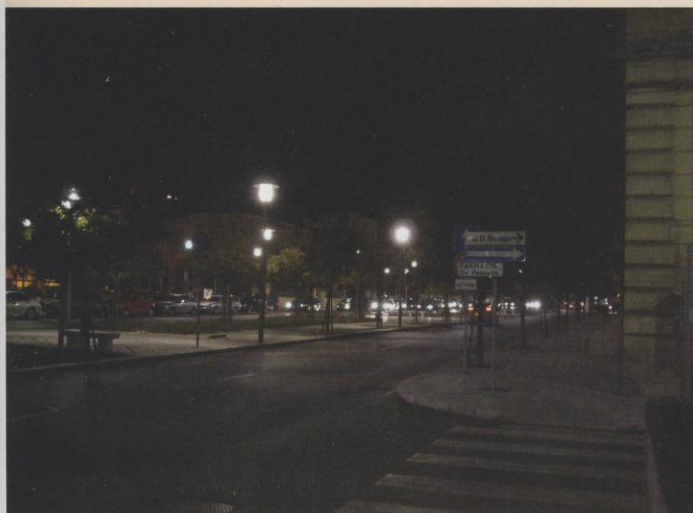
minazione si possono attrarre capitali, persone, prese, creando sia occasioni straordinarie come cosiddette "notti bianche", sia momenti di valorizzazione dei percorsi turistico-culturali ma, soprattutto è bene ricordare che il progetto dovrebbe essere una competenza specifica dei progettisti della luce. L'idea di illuminazione "strategica" come strumento della distinzione fra illuminazione funzionale ed illuminazione artistico-monumentale, è fondamentale per giungere ad una più corretta definizione di ambiente inteso come sistema di interrelazione tra i soggetti e lo spazio di pertinenza.

Nel contempo sarebbe opportuno valutare che il risparmio energetico si attua sviluppando un serio programma di interventi finalizzando anche l'ottimizzazione di quei costi che soprattutto l'industria italiana sostiene.

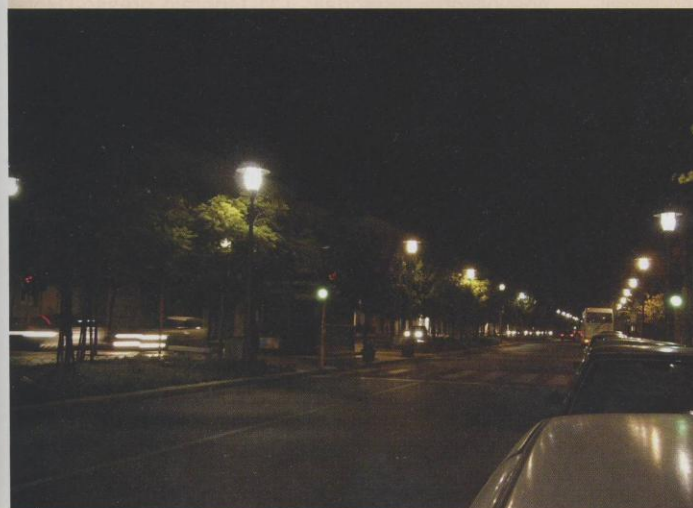
Visto che la domanda di energia del comparto industriale assorbe più del 50 per cento dell'intera produzione nazionale, ben poche sono le azioni concentrate sul miglioramento della competitività rispetto agli altri paesi stranieri, se le aziende arrivano



Cattivi interventi:



Viale dell'Università a Lecce: paradossalmente il lato dove sono posti gli esercizi commerciali e le residenze, prevede l'illuminazione solo sulla cosiddetta "rambla" mentre sul lato destro i livelli di illuminamento scendono al punto di non poter riconoscere in volto l'eventuale passante in barba a tutti i discorsi sulla sicurezza



Viale dell'Università a Lecce: è un intervento che non rispetta le normative di sicurezza stradale che prevedono precisi valori di uniformità di luminanza e, tendenzialmente, tale intervento potrà solo peggiorare con la crescita delle chiome alberate.

spendere 140 euro ogni 1.000 kWh contro i 67 della Spagna, i 45 degli USA, i 41 della Francia o i 35 della Norvegia.

Costi che si sommano alle perdite di energia lungo reti di distribuzione che, come la maggior parte degli apparecchi di illuminazione in esercizio, risentono di obsolescenza e mancanza di manutenzione.

Se il sogno demiurgico del movimento moderno, che aveva proclamato *form follows function*, s'è spento da tempo, sostituito nelle nostre città da bellezza, desiderio, qualità, ambiente, gente, culture, idiomi, stili, luce, abitudini di vita e città che non si fermano mai, la luce di qualità può diventare un nuovo sogno e un testo con cui scrivere ed esaltare la loro storia e la loro contemporaneità – impegno questo però da percorrere con perizia, talento, tecnologie, professionalità e buone norme e leggi, affinché non si tramuti in operazioni inquietanti, omologanti e perdenti per l'ambiente e le loro bellezze.

Con tali premesse, lo scorso anno l'associazione id&a (imprese design & affini) promosse a Lecce, il ruolo (spesso oscurato) del progetto della luce e dei suoi progettisti in collaborazione con le associazioni di categoria Apil, Aidi Elda+, attraverso una serie di incontri coordinati dallo scrivente.

Tutti gli aspetti sopra indicati vennero chiaramente espressi ma, ahinoi, nessuno degli amministratori (salentini) che oggi propongono di sensibilizzare l'opinione pubblica spegnendo le strade e le piazze furono presenti.

E' opportuno sperare quindi, che la prossima volta si parli di una campagna dal titolo "m'illumino meglio, non di meno!" auspicando la partecipazione attiva degli amministratori, dei progettisti della luce, delle aziende di produzione, distribuzione e installazione e dei fruitori dell'illuminazione, al fine di trasmettere più correttamente tale messaggio.

ANDREA INGROSSO
architetto socio Apil
Associazione Professionisti
dell'Illuminazione